

una levata di scudi da parte degli Slavi nei Balkani; come pure sospettava l'elemento fanariota, malgrado le ripetute assicurazioni che, in senso contrario, gli venivano da fonti ufficiali.

Ad ogni buon fine la Bulgaria, pur dichiarandosi fiduciosa nell'opera dell'Austria e della Russia, e pur promettendo, per bocca di Daneff, che avrebbe continuato a persistere nella più stretta neutralità, sicura che non si sarebbe spinto agli estremi il sentimento popolare, in modo da rendere incapaci i poteri pubblici a dominare l'esplosione; si preparava alacramente e mettevasi in grado di poter affrontare i possibili eventi; nello stesso tempo che la Russia, con la massima energia contrariata dall'Inghilterra, lavorava presso il Sultano per ottenere il libero passaggio di sue navi da guerra attraverso i Dardanelli, in compenso dell'azione moderatrice da essa spiegata nei Balkani!

Il Gran Visir Said Pascià a questo punto vide che oramai la sua posizione era divenuta insostenibile; per tanto, dopo d'aver sottoposto al Consiglio dei Ministri e d'aver veduto rigettare un progetto proprio di riforme, atto forse a soddisfare davvero le Potenze, se non i capricci del Sultano; affrettossi a presentare le sue dimissioni, lasciando una larga dote di gravi impieghi, di straordinari pericoli e di enormi difficoltà a Ferid Pascià Vlora, che fu chiamato a sostituirlo, contro la voglia della solita camerilla di corte, che gli attribuì tosto l'intenzione di volersi avvalere della sua influenza presso gli Albanesi, onde servirsene, ad ogni evenienza, a favore o contro i Turchi, anche a rischio di affrettare l'occupazione di Novi-Bazar da parte dell'Austria.

Il giorno 4 febbraio la *Neue Freie Presse* pubblicava le seguenti informazioni: « Le Potenze più direttamente interessate ad un assetto pacifico delle diverse questioni balkaniche discutono, ora che il principio della necessità di riforme è generalmente riconosciuto, le misure da adottarsi nei loro particolari. Se una conferenza si rendesse necessaria, essa avrebbe per iscopo l'attuazione di queste riforme entro i limiti dello *statu quo* e della integrità dell'Impero ottomano. La Sublime Porta, non dubitando della lealtà degl'intendimenti dei gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Roma, sarebbe anch'essa compresa della opportunità che la questione sia definita nel più breve tempo possibile. È probabile quindi non ci sia luogo alla convocazione di questa conferenza. Ad ogni modo l'accordo fra le tre Potenze accennate è completo ed unanime la loro decisione di avviare la questione ad una soluzione propria. »

Pochi giorni dopo il medesimo giornale, dimostrando che la questione albanese non è un artificio della nuova Italia, ma che invece è organicamente connessa ai suoi più vitali interessi politici ed economici, confermava l'accordo esistente fra l'Italia e l'Austria per il mantenimento dello *statu quo* in Albania ed aggiungeva che un tale accordo non era reso vano da quello austro-